



Miserando atque eligendo
La cura pastorale delle vocazioni

SALUTO

S. Em. il Card. Beniamino Stella

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE, ORE 16:00

Signori Cardinali,
Eccellenze Reverendissime,
Cari Sacerdoti,
Fratelli e sorelle,

Pochi giorni fa è stata resa pubblica la decisione del Santo Padre di dedicare il la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si svolgerà nell'ottobre del 2018, a un tema di grande importanza e attualità: *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*.

Lo scopo del raduno sinodale – come afferma il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede – è *“accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società”*.

Trovo che in queste parole vi sia una sintesi perfetta di ciò che noi chiamiamo Pastorale Vocazionale, un ambito di vitale importanza nel quale ciascuno di voi, a vario titolo e con specifiche funzioni, offre il proprio servizio: accompagnare i giovani, ascoltarli, sostenere la loro maturazione interiore e, soprattutto, aiutarli nel discernimento del progetto di Dio sulla loro vita.

Così, mentre sono avviati alla ricerca della propria vocazione, i giovani potranno entrare in contatto con Dio e discernere in quale modo il Signore chiede loro di essere “pietre vive” della sua Chiesa, scoprendo che anche la via del sacerdozio ordinato rappresenta una via di bellezza e di gioia per la vita umana.

E' così urgente recuperare la consapevolezza dell'importanza di questo compito, che la Congregazione per il Clero ha pensato di promuovere questo Convegno a motivo del quale, da molte parti del mondo, siete qui convenuti per riflettere insieme e avviare un fraterno scambio di esperienze umane, spirituali e pastorali.

Illustri Ospiti, che cortesemente hanno accolto l'invito del Dicastero, ci aiuteranno a entrare nel tema e a porci le giuste domande per la riflessione condivisa; da parte mia, mi



preme che l'iniziativa non rimanga un'iniziativa isolata e occasionale, e senza il dovuto seguito pastorale.

Celebrando l'Eucaristia a Santa Marta, pochi giorni fa, Papa Francesco ha ricordato quanto l'essere stati scelti e amati da Dio è fondamento della nostra vita umana e spirituale: *"Il cristiano è una persona scelta. Pensiamo ad una coppia, quando aspetta un bambino: 'Come sarà? E come sarà il suo sorriso? E come parlerà?' Ma io oso dire che anche noi, ognuno di noi, è stato sognato dal Padre come un papà e una mamma sognano il figlio che aspettano. E questo ti dà una sicurezza grande. Il Padre ha voluto te, non la massa di gente, no: te. Ognuno di noi. E' il fondamento, è la base del nostro rapporto con Dio. Noi parliamo ad un Padre che ci vuole bene, che ci ha scelti, che ci ha dato un nome"* (PAPA FRANCESCO, *Omelia Santa Marta*, 13 ottobre 2014).

Dunque, la pastorale vocazionale *"non è un elemento secondario o accessorio, né un momento isolato o settoriale, quasi una semplice parte, per quanto rilevante, della pastorale globale della Chiesa"* (GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, n. 34), ma è invece come l'anima della missione ecclesiale: la vocazione, infatti, è connaturale all'essere cristiani e all'essere Chiesa, perché all'origine di tutto c'è lo sguardo di Dio che si è posato sulla mia vita e mi ha chiamato.

Ci è sembrato importante, in tal senso, riprendere il motto del Santo Padre, tratto dal racconto evangelico della vocazione di Levi, come titolo di questo Convegno: ***Miserando atque eligendo***. E' proprio lo sguardo amorevole e misericordioso del Signore, che si ferma su di noi e ci sceglie, il fondamento della nostra vita e della nostra felicità.

Gesù passa, guarda con amore, chiama alla sequela. E nel mistero di questa chiamata, nello sguardo che non ci giudica ma ci scruta dentro e ci guarisce, nell'avventura del camminare sulle sue orme, ciascun uomo può scoprire un progetto che Dio rivolge personalmente a Lui.

Come pastori del Popolo di Dio, non possiamo restare indifferenti a questa dinamica evangelica: noi siamo unti e inviati non per amministrare il sacro o organizzare e dirigere una struttura, ma, invece, per "passare" in mezzo ai fratelli, guardarli in profondità in modo da permettere che a raggiungerli sia lo sguardo di Dio, accompagnarli nel cammino, ascoltandone le domande e raccogliendone i desideri, perché essi possano scoprire il tesoro nascosto che li abita, cioè la vocazione.

Il nostro impegno, soprattutto nell'accompagnamento dei giovani, deve caratterizzarsi come una creativa capacità pedagogica e spirituale, attraverso cui riusciamo ad abbattere le distanze con la sensibilità delle nuove generazioni e, offrendo loro un amorevole ascolto e una compassionevole comprensione, accompagnarli, dialogare, suscitare sani interrogativi sul mistero della vita, aiutarli a cercare il Signore e seguirlo, per alcuni, poi, lasciando tutto!



Papa Francesco ci ha offerto un preciso identikit di questa arte dell'accompagnamento personale dei processi di crescita, esortando a questo compito vocazionale tutta la Chiesa, dal momento che – dice il Santo Padre – *“In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. (PAPA FRANCESCO, Evangelii gaudium, n. 169).*

Il Santo Padre sottolinea che questa esperienza di incontro aiuta le persone a conoscere meglio la propria storia e a orientarsi nel futuro a partire dal contatto con Dio, verso il Quale noi dobbiamo condurle attraverso un esercizio di ascolto, di discernimento, di docilità allo Spirito.

E' qui che noi scopriamo quanto la nostra missione pastorale sia *“destinata a curare la nascita, il discernimento e l'accompagnamento delle vocazioni, in particolare delle vocazioni al sacerdozio. Proprio perché la mancanza di sacerdoti è certamente la tristezza di ogni chiesa la pastorale vocazionale esige, oggi soprattutto, di essere assunta con un nuovo, vigoroso e più deciso impegno da parte di tutti i fedeli” (GIOVANNI PAOLO II, Pastores dabo vobis, n. 34).*

E' questo impegno ad animare, proporre e promuovere le vocazioni, in special modo quelle al sacerdozio ordinato, che noi chiamiamo pastorale vocazionale; essa, riferendosi sempre alla storia reale delle singole persone e al contesto culturale ed ecclesiale in cui opera, non può essere condotta attraverso programmi astratti o soluzioni preconfezionate, ma ha bisogno di persone che diventano esperte nel *“riconoscere il mistero della vita dell’altro”* e sanno guidarlo, con *“pazienza e comprensione”*, all'incontro con se stesso e con il Vangelo di Cristo (cfr. PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 172).

Pastori e operatori pastorali, perciò, ci ritroviamo qui proprio per crescere nella missione che ci è stata affidata: abbiamo bisogno di stimoli nuovi, di accogliere le novità che lo Spirito ci suggerisce, di interrogarci sui metodi e sui linguaggi dell'annuncio vocazionale e, magari, di imparare ancora meglio a favorire l'incontro tra i giovani e Dio, mostrando loro che vale la pena seguire il Signore, anche sulla strada del ministero ordinato.

Mentre vi porgo il mio caloroso benvenuto e vi ringrazio della vostra presenza così numerosa, vi auguro che questa iniziativa possa rappresentare per voi una preziosa occasione di preghiera, di gratitudine a Dio per il dono della nostra vocazione, di riflessione e di confronto, che possa arricchirvi e offrirvi importanti strumenti per continuare con nuovo impulso la vostra missione vocazionale nelle rispettive diocesi.